

LA TRIBUNA

Redazione:
CASTELLAMONTE
Via Massimo D'Azeglio 117
Telefono 581.097

Direttore responsabile: ADALBERTO MINUCCI - Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 1352 - Stamperia Vercellese, Corso Prestinari 193, Vercelli - Spediz. in abbonam. postale - Gruppo 3° - 70%

Anniversario della Liberazione

RESISTENZA OGGI

Le istruttorie e le inchieste sulla « trama nera » non hanno ancora portato ad una conclusione ed alla buona volontà democratica di qualche magistrato si contrappongono gli interventi dall'alto che cercano di ritardare, distorcere, insabbiare. Le spie telefoniche cominciano ad uscire dall'ombra e si rivela il connubio tra i fascisti e certi ambienti dell'apparato statale, le azioni eversive su larga scala degli squadristi a Catania, Messina, Reggio Calabria, a Roma, e lo stitilicid della provocazione quotidiana un po' ovunque rimangono per lo più impunte, come fossero marache di ordinaria amministrazione.

Il governo Andreotti - Malagodi resta in sella accettando di fatto l'inquinamento fascista, procedendo nella sua inconfondibile politica reazionaria e liberticida con una serie di decreti legge controriformatori (fitti agrari, lauti stipendi all'alta dirigenza della burocrazia, regalo di centinaia di miliardi ai petrolieri, fermo di polizia, disposizioni repressive, proposta di fiscalizzare per gli industriali gli oneri sociali, ecc.). Nello stesso tempo la fallimentare politica economica ha portato ad una disennata applicazione dell'IVA, alla sotto-occupazione, alle manovre speculative del grande capitale finanziario, alla crisi dell'agricoltura. Su questo dissesto rovinoso si è inserita la crisi monetaria internazionale provocata dall'imperialismo americano che cerca di rovesciare sui popoli di tutto il mondo le sue difficoltà interne.

Abbiamo voluto ricordare questi dati essenziali della situazione (ed altri ne tralasciamo per brevità) poiché sarebbe davvero inutile e retorico celebrare l'anniversario della Liberazione senza tener conto delle condizioni specifiche della nostra lotta affinché gli ideali della Resistenza diventino davvero operanti.

Soltanto una profonda svolta politica e l'unità di tutte le forze antifasciste che la impongono può modificare la situazione, isolare le forze reazionarie e fasciste, colpire i centri della sovversione di destra e della sua complicità greca, portoghese o spagnola. Fintanto che il processo cominciato con l'elezione del presidente della Repubblica con i voti del MSI andrà avanti e che Andreotti strizzerà l'occhio ad Almirante, i pericoli per la democrazia e per il progresso sociale del Paese continueranno ad aumentare. E' indispensabile ed urgente una inversione di tendenza, arrestare lo scivolamento a destra, imponendo un preciso programma di riforme e di riscossa antifascista.

Questo 25 aprile è una tappa importante per tutti gli antifascisti, di qualsiasi convinzione politica essi siano; è il momento di un bilancio, di un esame di coscienza, singolo e collettivo. Sappiamo di aver la forza per imporre una efficace svolta politica al Paese: migliaia di incontri, dibattiti, riunioni, decine di imponenti manifestazioni unitarie dell'antifascismo lo dimostrano. Ma dobbiamo riuscire a far con-

vergere tante energie e volontà che oggi sono disperse, intimidite, a volte corrotte dall'azione del sottogoverno e dai ricatti padronali: occorre ritrovare lo spirito della Resistenza, la sua spinta unitaria ed entusiastica; soprattutto tra i giovani.

Sappiamo che la lotta politica implica scelte e compromessi, siamo consapevoli che tali scelte e compromessi sanno di fede: noi stessi durante la Resistenza armata non siamo stati costretti dalle condizioni della lotta a ricercare accordi e compromessi per unire tutte le forze per il « colpo principale », cioè per l'insurrezione liberatrice? Oggi occorre comprendere che non bastano le parole « rivoluzionarie » o gli atteggiamenti da « spaccamontagne » per cambiare la situazione: ciascuno ha il dovere di rinunciare a qualcosa per ritrovarsi con gli altri, per non mettere ai margini nessuno, per costituire davvero quella grande unità popolare che, sola, può cambiare le cose.

Il mondo va avanti, proprio secondo le grandi indicazioni ideali della Resistenza antifascista. Le bombe ed il genocidio non hanno impedito ai vietnamiti di vincere l'imperialismo; le manovre della CIA e le pressioni internazionali non hanno piegato il Cile; comunisti e socialisti francesi hanno votato assieme per i loro candidati e per un programma comune antigollista; anche la Germania di Bonn non ha aperto la strada ai clericali alleati dei nazisti. Il mondo respinge il terrore ed il ricatto dell'imperialismo e dei gruppi più reazionari, le forze democratiche ed antifasciste cercano l'unità d'azione, si battono per cancellare l'obbrolio dell'oppressione coloniale e dei servi dell'imperialismo.

In questo 25 aprile, nel ricordo
ISACCO NAHOUM « Milan »
(SEGUE IN ULTIMA)

25 aprile e 1 maggio

Ampie iniziative nel Canavese

Si preannuncia un importante impegno di tutte le forze democratiche, popolari, antifasciste del Canavese per la riuscita delle numerose manifestazioni in programma per le ricorrenze ormai vicinissime del 25 Aprile e del 1 Maggio. Quest'anno, in cui ricorre il trentennale degli scioperi del marzo 1943 e dell'inizio della guerra di liberazione, vede il movimento antifascista impegnato in un'ampia mobilitazione per spezzare la trama eversiva che da tempo in Italia spinge verso una pericolosa spirale involutiva. Per questo localmente in ogni Comune, in ogni scuola si cerca di ottenere una unitaria ma possente mobilitazione su questi temi.

Gli antifascisti canavesani saranno impegnati martedì 24 aprile sera alla manifestazione antifascista a carattere provinciale che si terrà a Torino. Un'altra manifestazione il 24 sera impegnerà gli antifascisti dell'eporediese a Montalto Dora. Per il 25 aprile numerosi Comuni sono impegnati in manifestazioni locali, ne citiamo solo alcuni: Chivasso, Cuorgnè, Pont, Forno, Caluso, Favria, Feletto, Montalenghe, Montanaro, S. Giusto. Per il pomeriggio del 25 l'ANPI ha indetto una manifestazione di zona che partirà con una carovana di auto alle 14,30 da Montalenghe e sostando a Cuceglio, Aglie, Feletto, Rivarolo, Castellamonte raggiungerà Cuorgnè. Analoga mobilitazione vedrà scendere in piazza i lavoratori tutti il 1 Maggio ed anche per questa data che cade in un periodo di aspre lotte contrattuali, sono segnalate numerose manifestazioni locali.

Il contratto dei metalmeccanici delle aziende private

Successo che è una spinta al rinnovamento del Paese

Una dichiarazione di Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI - L'unità dei lavoratori con gli strati sociali più avanzati è stata decisiva - Avanti per più qualificanti battaglie



Dopo oltre cinque mesi di dura lotta sostenuta dalle forze democratiche, i metalmeccanici hanno sconfitto padroni e governo. E' una vittoria importante che con i lavoratori fa avanzare la situazione dell'intero paese.

Sul raggiungimento dell'ipotesi di accordo per la vertenza dei metalmeccanici, il compagno Enrico Berlinguer segretario generale del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« La conclusione positiva della lunga battaglia contrattuale dei metalmeccanici riempie di soddisfazione anche i comunisti italiani. E' stata una magnifica prova della combattività, dell'unità e della maturità di classe della forza fondamentale dei sindacati dei lavoratori dell'industria. Gli attacchi e le manovre rivolti a cacciare indietro, con i metalmeccanici, l'intera classe operaia dalle posizioni raggiunte sono stati nettamente sconfitti.

« Il successo dei metalmeccanici è tanto più significativo in quanto conseguito in condizioni economiche e politiche generali più difficili di quelle esistenti nel 1969. I metalmeccanici non solo hanno resistito e mantenuto le conquiste del 1969, ma ne hanno acquisite di nuove e più avanzate. Ciò si deve anzitutto al fatto che la loro capacità di sacrificio e di combattimento, la loro coscienza sindacale e politica, lungi dal diminuire, sono cresciute.

« Con la guida efficace del loro sindacato unitario, col sostegno della Federazione CGIL - CISL - UIL, i metalmeccanici sono riusciti a garantire la salda e compatta unità e solidarietà della categoria, a presentare una valida piattaforma rivendicativa, ad operare le più efficaci forme di lotta e di partecipazione democratica. Inoltre, essi hanno ricercato e trovato ampi consensi nell'opinione pubblica, hanno saputo collegarsi con altri strati sociali e instaurare e mantenere — nella reciproca autonomia — rapporti positivi con le forze politiche popolari e democratiche, con il Parlamento e le altre assemblee elettive, con gli Enti locali. Questo tipo di rapporti tra le organizzazioni, i partiti e le assemblee rappresentative ha un valore esemplare per le lotte operaie, per il loro successo, e costituisce l'indicazione di uno dei modi per risolvere i problemi più acuti dei lavoratori e del Paese con il consenso più largo delle masse popolari.

« Il Partito comunista, che è parte decisiva del movimento operaio italiano, ha sostenuto con tutte le sue forze la battaglia dei metalmeccanici. Esso sosterrà con uguale impegno la lotta a cui adesso è chiamata la categoria sia per respingere i licenziamenti e gli altri provvedimenti di rappresaglia, esigere il ritiro di quelli già attuati e per raggiungere i suoi futuri obiettivi; sia per imporre, insieme a tutto il popolo lavoratore, una politica di difesa del potere di acquisto delle retribuzioni, di difesa e di sviluppo dell'occupazione, di profonde riforme dell'intero assetto sociale del Paese ».

LUIGI MASSA
(SEGUE IN ULTIMA)

Nel Basso Canavese

Si sta distruggendo l'allevamento bovino

Un fenomeno che danneggia gravemente l'economia - Provincia e Regione stanno a guardare

FOGLIZZO — Un grave fatto ha colpito gli allevatori locali in questi ultimi mesi: dalla fine dello scorso anno la quasi totalità di essi non sono

più riusciti a far riprodurre il bestiame. I bovini sembrano colpiti in massa da sterilità. Lo strano fenomeno nel piccolo Comune canavesano ha colpito la quasi totalità delle stalle (all'incirca 100 su 110 esistenti) provocando una comprensibile crisi anche a livello economico se si considera che i nuclei familiari interessati all'avvenimento sono all'incirca un ottavo della popolazione foglizzese. Ma questo avvenimento non è un caso isolato: vengono segnalati molti casi anche a Montanaro, alcuni a S. Benigno, ma il Comune più colpito sembra essere Chivasso che, da dati ufficiosamente forniti, arriva a percentuali simili a quelle foglizzesi. Il fenomeno è ancora a livello di analisi ma è da sottolineare che il disagio economico ha già cominciato a farsi sentire poiché molti allevatori hanno preferito vendere diversi capi di loro proprietà come carne da macello.

Le congetture che si fanno a riguardo sono diverse, ma quella che prevale in tutti i casi, sembra essere quella che attribuisce al fenomeno come causa principale l'inquinamento dei corsi d'acqua che vengono comunemente usati per irrigare i campi. A Foglizzo il maggior indizio è il torrente Malesina le cui acque provenienti da una diramazione dell'Orco a Spineto di Castellamonte si gettano nuovamente in esso dopo aver attraversato il territorio foglizzese.

I punti qualificanti

INQUADRAMENTO UNICO — L'intesa stabilisce la fine della divisione in diverse categorie tra operai, impiegati ed intermedi. Adesso i lavoratori saranno collocati in sette livelli: al « primo » agli operai di 5.a e di 4.a con 105 mila lire come minimo salariale; al « secondo » gli impiegati di 4.a e gli operai di 3.a con 111 mila lire; al « terzo » gli impiegati di 3.a e gli operai di 2.a con 119 mila lire; al « quarto » gli impiegati di 3.a, gli operai di 1.a e le categorie speciali di 2.a con 130 mila lire; al « quinto » gli impiegati di 2.a, gli operai di 1.a super e le categorie speciali di 1.a con due livelli retributivi pari a 143 mila e a 168 mila lire; al « sesto » gli impiegati di 1.a con 183 mila lire; al « settimo » gli impiegati di 1.a super con 208 mila lire.

MOBILITA' — L'inquadramento unico verrà applicato dalle grandi aziende con decorrenza dal 1.º novembre '73, per le piccole e medie aziende dal 1.º gennaio '74. Per gli addetti alle catene è stabilito che i lavoratori passano al « terzo » livello dopo 52 mesi; se però sono da oltre 10 anni alla catena il passaggio avviene dopo 20 mesi; se da oltre 5 anni dopo 30 mesi; se da oltre 3 anni dopo 40 mesi.

AUMENTI SALARIALI — Aumento mensile di 16 mila lire uguale per tutti. Gli arretrati saranno corrisposti — per il periodo gennaio - marzo '73 — nella misura fissa di 44.000 lire.

ORARIO SIDERURGICI — Per tutti gli addetti al settore sono riconosciute giornate di riposo supplementari nella misura di 1 ogni 8 settimane di lavoro effettivo a partire dal 1.º gennaio 1975. Viene così abbattuto, con la conquista delle 39 ore, il muro delle 40 ore.

FERIE — Gli scaglioni di ferie sono aumentati rispettivamente, a partire dal 1.º gennaio '73, a 3 e a 4 settimane. Le ferie saranno unificate a 4 settimane dal 1.º luglio 1974.

DIRITTO ALLO STUDIO — Sono confermate le 150 ore retribuite per triennio, usufruibili anche in un solo anno.

APPRENDISTATO — Lo inquadramento iniziale è alla seconda categoria, con modalità di passaggio alla terza e con la parità di trattamento per malattia ed infortunio.

Una importante opera pubblica

Firmato il contratto per la palestra di Pont

Come sarà speso l'avanzo di amministrazione dell'esercizio 1972
E' necessario attuare nei fatti la partecipazione dei cittadini

PONT — Il Consiglio comunale si è riunito l'8 marzo per deliberare su alcuni punti dell'ordine del giorno, tra i quali faceva spicco, l'applicazione di un maggior avanzo di amministrazione di 73 milioni. Questo articolo è un dovere che i consiglieri della maggioranza hanno nei confronti dei pontesi; spiegazione necessaria ancor più per due ordini di motivi: il primo è che la sera del Consiglio era presente, come pubblico, dapprima una sola persona a cui se n'è aggiunta in seguito un'altra; il secondo è che le sinistre unite si impegnarono ad amministrare con i cittadini; quindi per decidere questa ripartizione era necessario fare alcune riunioni con i pontesi.

La scarsa partecipazione dipende in parte dal secondo motivo, ma anche dal pensare al consigliere come un « delegato a fare della buona amministrazione » che, tutt'al più risponderà di qui a cinque anni, quando ripresenterà la sua candidatura. Ma questo modo di pensare è illusorio, perchè presuppone la possibilità di modificare la realtà, con una croce al posto della partecipazione e della lotta contro i privilegi e le ingiustizie. Antidemocratico perchè spegne la vita politica ed il dialogo fra cittadinanza e amministrazione.

Il fatto poi che la Giunta abbia convocato il Consiglio comunale e messo a discussione l'applicazione del maggior avanzo d'amministrazione, appena avuto il conto consuntivo dell'esercizio finanziario del 1972 con urgenza, e quindi senza la possibilità di organizzare un incontro con i pontesi, deriva dalla necessità di trovare subito 34 milioni per coprire la maggior spesa per la costruenda palestra della scuola media. Copertura necessaria per poter firmare il contratto con la ditta Deiro onde iniziare e terminare i la-

vori entro un anno. Questa urgenza da parte della nuova amministrazione, a questo proposito, deriva dagli impegni presi durante la campagna elettorale del novembre 1972 e dalle sollecitazioni provenienti dai pontesi e dagli stessi studenti.

La seconda « voce », 500 mila lire, vanno ad aggiungersi ai 2,5 milioni già a bilancio per l'acquisto di un pulmino, per provvedere direttamente al trasporto degli alunni. Sei milioni sono poi destinati per l'acquisizione di un'area da destinarsi alle costruzioni di case popolari. Indicazione generica che, deve essere affrontata con la gente misurando il bisogno, individuata e tra-

dotta in metri quadrati dal tecnico, e la cui spesa per la acquisizione dovrà poi essere contenuta nel bilancio. Due milioni per il potenziamento dell'acquedotto comunale che si aggiungono ai 3 milioni già stanziati in bilancio, principalmente per portare l'acqua potabile nelle borgate Lutta e Bisdonio e per la costruzione di una vasca di carico onde regolare il flusso del liquido nei dintorni della borgata Raie. Quattro milioni per lo ampliamento della rete delle fognature comunali. Infine, 10 milioni per la costruzione di strade comunali che si cumuleranno con i 129 milioni già messi in bilancio.

G. P. BORTOLI

Manifestazione a Castellamonte

INTERVENTO PUBBLICO PER UNA POLITICA DELLA CASA

La Giunta capeggiata dal Sindaco democristiano continua nell'inerzia accampando inesistenti motivi - Le leggi esistono ma bisogna applicarle

CASTELLAMONTE — Il problema della casa è nella società italiana un problema fondamentale. Investe seppur in diverse misure e caratteristiche soprattutto le grandi città industriali dove la mancanza di alloggi e il proibitivo canone di affitto — favorito dalla speculazione edilizia — lo hanno reso particolarmente drammatico.

Da questo stato di cose nasce la necessità della classe lavoratrice di lottare contro queste situazioni volute dalla classe dirigente del paese, affinché ognuno abbia il diritto di una casa a prezzo equo e accessibile.

Con la legge 167 nonostante i limiti e le insufficienze è stato un primo passo in tal senso. Le difficoltà di applicazione non sono mancate, si è verificato un tentativo di

insabbiamento da parte delle forze di governo e ultimo in ordine cronologico è l'attuale governo di centro-destra che cerca di vanificare i contenuti essenziali di questa legge e renderla inoperante, limitando gli investimenti nell'edilizia pubblica.

Nasce così l'esigenza per i lavoratori di unirsi in cooperative per chiedere ai Comuni l'applicazione della legge 167 e della legge urbanistica 865 che prevede l'esproprio a prezzi agricoli di una determinata area da adibirsi a case popolari.

Anche a Castellamonte e nel Canavese i lavoratori si sono associati in cooperative e hanno chiesto ai Comuni la applicazione della legge. In alcuni Comuni si sono già ottenuti dei risultati, a Castellamonte invece no, in quanto alla precisa richiesta dei lavoratori la Giunta capeggiata dal sindaco democristiano Pellegrinetti non è disposta, campando motivazioni e difficoltà di ordine procedurale. Si è giunti persino ad un progetto di esproprio che è stato bocciato dal CO.RE.CO, da allora tutto si è fermato.

Di fronte a tale stato di cose la Cooperativa di Castellamonte ha tenuto domenica 11 marzo una manifestazione pubblica, per informare la cittadinanza e discutere questi problemi, chiedere alla Giunta municipale una precisa presa di posizione. Alla manifestazione sono intervenuti i consiglieri provinciali Maffei e Bozzello, rispettivamente del PCI e del PSI, il consigliere regionale dr. Nesi del PSI, sindacalisti e cooperative. Pur dando la sua adesione con un telegramma, la Giunta e i rappresentanti democristiani hanno disertato la manifestazione.

Di particolare interesse è stato l'intervento dell'architetto Piazza che ha affermato che i problemi tecnici circa il piano regolatore da farsi è un falso problema. Nulla vieta la possibilità di espropriare per acquisire le aree necessarie. La manifestazione si è conclusa con la volontà di tutti a proseguire e di fare appello alla popolazione affinché si mobiliti e faccia sentire il suo

peso. Il problema della casa a basso costo e la possibilità di averla effettivamente sono problemi che coinvolgono tutta la cittadinanza. E' interesse di tutti battersi e costringere la Giunta ad operare in senso giusto: quello che i lavoratori da tempo reclamano.

HERVE CHAMPAGNE

Un regalo alla società privata

A Feletto l'acqua raddoppia il prezzo

Comitato prezzi e prefettura non hanno trovato nulla da ridire sul grave provvedimento

FELETTO — I cittadini possono veramente gridare o urlare evviva il Comitato provinciale prezzi, evviva la Prefettura, che con rapidità super-sonica hanno fatto un bel regalo alla società privata S.A.P. (Società Acque Potabili) approvando la prima l'aumento, la seconda non intervenendo benché sollecitata in proposito dal sindaco a nome del Consiglio comunale con mandato unanime.

Si pensi ai prefetti di tutta Italia che sono intervenuti massicciamente nella ridicola campagna dei prezzi, dando ordini perentori di controllare e di multare il bottegaio che dimentica il cartellino del prezzo su una qualsiasi merce. Anzi, si sono elevate multe a iosa; un piccolo bottegaio è stato multato per 28.000 lire perchè una spazzola del valore di lire 90 non aveva il regolare cartellino. Dallo stesso prefetto invece viene autorizzato l'aumento del prezzo dell'acqua da 40 a lire 100 al metro cubo. E' veramente la battaglia dei prezzi « all'italiana »!

Nel passato Feletto è salita agli onori delle cronache. Venne persino promossa una interrogazione al ministro della Sanità Marinotti, sull'in-

tollerabile situazione dell'acquedotto. Si attingeva l'acqua dal torrente Orco, in cui vengono tutt'ora riversati gli scarichi industriali delle contee ubicate a monte. Così l'acqua risultò inquinata con sapori disgustosi e maleodoranti.

In seguito il Comune citò e promosse procedimento nei confronti della Società Acque Potabili. La sentenza (il lodo arbitrale) condannò la S.A.P. alle spese di giudizio e alla trivellazione di un nuovo pozzo onde fornire alla popolazione di Feletto acqua naturale e buona.

I democristiani nell'anno 1963 diedero in concessione privata per 60 anni la gestione dell'acquedotto, con la deleteria conseguenza che tutti conosciamo. Dopo alcuni anni la rete idrica venne rifatta perchè risultò totalmente marcia. Oggi si vuole con il raddoppio del prezzo dell'acqua far pagare interamente ai feletteti le spese di una cattiva gestione, frutto di una politica amministrativa che porta il marchio DC, che significa amministrare male la cosa pubblica e tradire l'interesse di coloro che vivono esclusivamente del loro lavoro.

NIREIP

Dopo i guasti del centro sinistra

Cuorgnè: una paralisi che si deve rimontare

Una città che si è trasformata senza che si siano adeguate le strutture sociali - Mobilitazione e lotta per recuperare il tempo perduto

COLLABORATE SOSTENETE « LA TRIBUNA »

Il sostegno al nostro giornale si manifesta anche con la collaborazione. Scrivete alla nostra redazione di Castellamonte in via Massimo d'Azeglio n. 117, telefono 581.097.

Aiutate il solo giornale locale diretto dalle forze del lavoro. Vogliamo che esso giunga in ogni famiglia di lavoratori.

CUORGNE' — Sono anni che la città si trova priva di una programmazione. Si è governato alla giornata senza guardare al futuro, dimenticando che i processi di trasformazione dell'organizzazione territoriale hanno assunto una dimensione macroscopica. Nel contempo sempre più allargandosi è andata la differenza tra le necessità di vita imposte dal livello sociale, economico, culturale, politico raggiunto e la possibilità reale di soddisfazione di queste esigenze.

Di fatto, il processo di concentrazione della forza lavoro, ha trovato la nostra città impreparata. Il fenomeno di urbanesimo si è realizzato in totale assenza di processi di costituzione di una condizione di vita urbana rispondente alle esigenze dell'individuo. Così le aree di insediamento si sono strutturate nel vecchio e decrepito centro storico cittadino, come ghetti nei quali è pressochè generale la carenza di servizi. In sintesi, possiamo dire che le radicali trasformazioni avvenute in questi anni nel nostro contesto socio-economico, non hanno avuto come soggetto l'uomo, bensì questi è stato relegato a funzioni di oggetto strumentale dal profitto economico.

Tutti sanno che una delle rivendicazioni fondamentali portata avanti dai comunisti è stata la legge urbanistica, intesa come legge che in termini generali potesse risolvere alcuni nodi fondamentali che impediscono il controllo dell'uso del suolo. Ritenendo che si aprisse la possibilità

per costruire una città al servizio dell'uomo.

Il centro-sinistra, democristiani in testa, hanno rifiutato in passato di dotare la città degli strumenti tecnici d'intervento sul territorio (piano regolatore, piani particolareggiati). Non si è provveduto ad adeguare il regolamento edilizio all'attuale legislazione urbanistica. La stessa perimetrazione del centro edificato — un obbligo di legge — di provvedere entro il 30 aprile 1972, non è stato fatto, malgrado il richiamo perentorio della Regione. Nulla si è voluto fare, giungendo al punto di rendere inoperante per mesi la Commissione edilizia.

Non è stato redatto nè approvato il regolamento di attuazione delle opere di urbanizzazione primarie e secondarie per rilascio delle licenze edilizie, in ottemperanza alle prescrizioni imperative dello art. 10 della legge n. 765. Solo per le Cooperative si è previsto di chiudere il pagamento delle urbanizzazioni primarie, nulla invece si è chiesto alle società immobiliari e ai privati. Così il Comune di Cuorgnè solo nell'ultimo triennio ha rinunciato ad introitare oltre 200 milioni, che aggiunti al mancato incasso dell'imposta di consumo dovuto alla inerzia obbligata della Commissione edilizia e la forte passività dei servizi municipali, fanno salire il danno a circa 200 milioni di lire. Sono fatti che i cittadini devono sapere per rendersi conto del danno subito da una città dove mancano i principali servizi sociali.

Quindi la situazione ereditata dall'attuale nuova maggioranza di iniziativa democratica è disastrosa e dolorosa. Le ricriminazioni sono inutili, occorre prendere coscienza della realtà, lavorare seriamente e con metodo, cercando di affrontare e risolvere i bisogni primari della città, che si ritrovano nella condizione di vita del cittadino. Dobbiamo partire da questi bisogni per svolgere un'azione di mobilitazione e riuscire a creare la coscienza di questi bisogni, a cui si può e si deve porre rimedio. Si deve trovare una risposta con i cittadini in termini di ricerca, di elaborazione e di azione.

PIETRO ROLANDO

San Giusto

Una doverosa rettifica

Nell'articolo « un esempio di collaborazione » pubblicato nel numero scorso del nostro giornale, siamo involontariamente incorsi in un errore attribuendo all'ex sindaco, sig. Giuseppe Cappelletti, atteggiamenti di quarantottesca memoria. Una errata interpretazione degli appunti del nostro corrispondente da San Giusto, ci ha portato al di là della verità e delle nostre intenzioni poichè non abbiamo alcuna difficoltà a riconoscere al sig. Cappelletti un atteggiamento aperto e coerente con la sua coscienza di uomo democratico.

Sulla linea Chivasso - Aosta

Una conferma dei sindacati

Precise proposte sono state formulate per migliorare decisamente il servizio

CHIVASSO — A proposito del nostro articolo apparso sullo scorso numero a riguardo della linea ferroviaria Chivasso-Aosta, ci è pervenuta conferma da parte dei sindacati della notizia riguardante le modernizzazioni che dovrebbero essere apportate (nel quadro del piano decennale) alle linee che riguardano particolarmente i pendolari canavesani. I sindacati di categoria SFI-CGIL, SAUFI-CISL, SIUF-UIL hanno infatti formulato precise proposte all'azienda della F.S.; nelle quali proposte sono contenute anche quelle riguardanti i tratti che ci interessano.

Per quanto riguarda la Chivasso-Aosta i sindacati, preso atto dell'esistenza di una proposta aziendale, dopo alcune considerazioni di carattere tecnico indicano come tipo di intervento: l'elettrificazione a corrente continua; il potenziamento degli impianti nelle stazioni; il riassetto dell'armamento e la modifica del tracciato eccessivamente tortuoso; il rifacimento di numerosi ponti; il potenziamento degli impianti di sicurezza. La proposta aziendale prevede anche il raddoppio della linea nel tratto Chivasso-Ivrea. Per i pendolari diretti a Torino esiste sia un piano aziendale che una proposta delle organizzazioni sindacali per il quadruplicamento della Torino-Milano nel tratto Torino P.S.-Chivasso.

SPECIALE SCUOLA

Un esempio di come si riesce a vanificare il voto del parlamento

Continua il nostro servizio sulla legge istitutiva della media unica e la realtà scolastica - Eppure si tratta di elementi riformatori che non « costano » nulla

I programmi d'insegnamento della scuola media inferiore sono contenuti nel Decreto ministeriale del 24 aprile 1963. L'esame di questo testo ci permetterà di riprendere da un punto di vista più interno il discorso iniziato nei numeri precedenti inteso a mostrare la distanza che separa — a dieci anni dalla legge istitutiva — la realtà della nostra attuale scuola di completamento dell'obbligo dalla sua originaria impostazione legislativa.

Sui programmi del '63, possiamo ripetere il giudizio formulato circa la fisionomia della nuova scuola delineata dalla legge istitutiva: che essi cioè — pur non privi di difetti e timidezze — sostanzialmente offrono ai docenti indicazioni adeguate per la realizzazione di una scuola del preadolescente in linea con le esigenze della moderna pedagogia e con le richieste della nostra attuale società.

Nell'avvertenza ai programmi vengono indicati nel carattere formativo e della funzione orientatrice i due elementi fondamentali della nuova scuola. Il primo è assicurato da una vasta scelta di insegnamenti obbligatorie e facoltative, e da indicazioni programmatiche circa i contenuti quasi sempre valide e talvolta stimolanti. E' assicurato altresì da indicazioni metodologiche che intendono — sia pure molto timidamente — rompere con la tradizionale maniera di fare scuola, con la passivizzante routine della lezione-interrogazione, per dar luogo a tecniche meglio capaci di stimolare l'attività e la creatività degli allievi, quali il lavoro di gruppo, le ricerche, ecc.; o per dar luogo a tecniche di insegnamento individualizzato, capaci di adattare il lavoro scolastico di ciascun allievo al suo peculiare ritmo di apprendimento. E' assicurato ancora mediante i precisi e insistiti richiami, da un lato, alla esigenza di partire dalla concreta esperienza degli allievi, dalla diretta osservazione della realtà, dai procedimenti induttivi; dall'altro lato, dai richiami alla necessaria ricerca dell'interdisciplinarietà, dell'unificazione dei procedimenti didattici e delle finalità educative.

La funzione orientatrice della nuova scuola viene indicata nella sua capacità di favorire la maturazione della personalità degli allievi non solo attraverso le discipline di studio, ma anche attraverso una strutturazione comunitaria della vita scolastica capace di soddisfare quel bisogno di liberi scambi coi coetanei, quanto mai vivo nella preadolescenza, e fonte di maturazione affettiva e sociale. La funzione di orientamento è posta nella capacità di instaurare un'atmosfera stimolante e liberatrice: nella consapevolezza che solo una tale atmosfera possa favorire nell'allievo il sorgere dei suoi interessi e attitudini, possa aiutarlo a prender coscienza delle sue capacità, possa determinare insomma il suo autorientamento.

La psicologizzazione dei programmi e della organizzazione della vita scolastica; le indicazioni di metodologia attiva; la sollecitudine per l'educazione sociale e affettiva (laddove la scuola tradizionale perseguiva esclusivamente fini di educazione intellettuale); il richiamo alla necessità di organizzare la scuola

come comunità aperta e democratica; l'orientamento anziché la selezione e l'esclusione: questi i punti più qualificanti dei programmi del '63. Si aveva finalmente con essi lo strumento educativo adeguato alle esigenze di una moderna società democratica.

La volontà politica di calare veramente questi programmi nel vivo della realtà scolastica si coglie molto bene guardando a quanto i vari ministeri della P. I. hanno fatto per la preparazione professionale degli insegnanti. I nostri insegnanti secondari — il cui curriculum di studi universitari non prevedeva, come non prevede, alcuna preparazione in pedagogia, in metodologia didattica, in psico-

logia evolutiva, in sociologia — si trovarono infatti improvvisamente di fronte a fini educativi, a metodologie, ad una concezione della scuola del tutto nuovi rispetto alla nostra tradizione educativa; impreparati quindi a capire lo spirito della nuova scuola, e per ciò stesso assai di frequente ostili a quelle novità che non sapevano fronteggiare.

Per la preparazione degli insegnanti l'amministrazione fece quasi nulla. In particolare, rifiutò perentoriamente di affidare tale preparazione agli istituti universitari di pedagogia, «i unici organismi in Italia veramente competenti in scienze dell'educazione».

In queste condizioni, si può

dire che i responsabili delle sorti della nostra scuola abbiano voluto veramente la scuola media quale uscì dal dibattito politico e quale fu delineata dalle leggi votate dal Parlamento? E' chiaro che sugli insegnanti si giocava il successo della nuova scuola; il rifiuto di prepararli ai loro nuovi compiti è uno dei momenti più significativi (ma non è certo il solo) del processo di insabbiamento della riforma della scuola secondaria inferiore condotto dall'amministrazione. Un macroscopico esempio di come il nostro apparato burocratico possa impunemente riuscire a vanificare la volontà parlamentare.

ELIO SCIALLA

LA PAROLA A...

Per una condizione nuova della nostra agricoltura

Affrontati i temi di fondo per uno sviluppo delle attività agricole e per creare nelle campagne condizioni di civiltà e di progresso

La conferenza agraria Regionale del PCI svoltasi a Torino l'11 marzo scorso aveva come tema: «una nuova agricoltura, per un nuovo tipo di sviluppo economico della Regione» e su questi problemi si sono incentrati la relazione del compagno Ferraris, gli interventi e le conclusioni del compagno Macaluso (responsabile della sezione agraria centrale).

Non si scopre più nulla di nuovo ormai quando si riconosce che alcune delle cause maggiori dell'aumento dei prezzi e del costo della vita, del sempre maggior disagio dei contadini a rimanere sulla terra, della distruzione dell'equilibrio dell'ambiente naturale in definitiva delle sempre maggiori difficoltà della nostra economia derivano dalle continue e sempre peggiori condizioni della nostra agricoltura.

I perchè di tale situazione sono molto semplici e derivano innanzitutto da un profondo squilibrio impresso dalla grande industria alla nostra società che per esigenze di profitto e di potere ha impedito lo sviluppo ed il rinnovamento delle campagne imponendo alti costi di mezzi tecnici per l'agricoltura e nello stesso tempo adottando una politica di rapina ai prodotti agricoli pagandoli prezzi irrisori alla produzione e decuplicandoli poi al consumo. Questa situazione ha fatto sì che il reddito del lavoro contadino calasse a percentuali irrisorie. Infatti nella nostra regione il reddito contadino è appena il 42%, degli altri settori produttivi, che del resto non sono alti, in conseguenza di tutto ciò lo spopolamento della campagna è diventato patologico calando in 20 anni del 50% con un invecchiamento degli attivi particolarmente progressivo (il 61% supera i 45 anni di età, il 30% supera i 60 anni), mentre la parte giovane e valida viene assorbita dal grande monopolio che tenta di usarla anche come elemento di divisione nella fabbrica, con il vantaggio di sfruttare

un tipo di manodopera sul posto e non ancora colpita dalla nevrosi della fabbrica.

Ma se i monopoli hanno una grande responsabilità, non da meno sono le forze politiche dominanti nel nostro paese, la DC ed i suoi alleati in tutti questi anni di monopolio del potere mai hanno avuto una posizione contro tale disegno del padronato italiano; la stessa Coldiretti capitanata da Bonomi che per tanti anni si era elevata a paladina dei contadini, nascondendo dietro lo steccato dell'anticomunismo viscerale tutta la sua incapacità e la sua mancanza di volontà politica a difendere gli interessi contadini, sta pagando ora in perdita di credibilità e di forza politica, e al suo interno i giovani stanno dando una battaglia seria nel tentativo di eliminare tali artificiose divisioni confacenti solo agli interessi dei monopoli, dei grandi agrari, del governo Andreotti, ecc.

La conferenza agraria del PCI ha dato indicazioni chiare per giungere ad una inversione di tendenza della nostra economia e per dare all'agricoltura il ruolo di protagonista di primo piano nella nostra società. Si è detto: per fare ciò occorre credere alla funzione dell'agricoltura nel paese e nella regione. Certo coloro che hanno determinato tale situazione hanno dimostrato di non crederci, ed è qui che il ruolo del PCI diventa insostituibile come forza unitaria tra operai e contadini, cioè tra lavoratori che hanno gli stessi interessi, e le stesse aspirazioni, l'unità tra operai e contadini, il rapporto industria-agricoltura, città-campagna, nord-sud non sono invenzioni tattiche scaturite dalla conferenza, sono una esigenza impetuosa sentita ormai da tutti se si vuole dare una battaglia che incida sugli interessi consolidati da anni che prosperano sullo sfruttamento del lavoratore in fabbrica, nella società e nelle campagne.

E le proposte scaturite dal dibattito sono andate tutte in

questo senso, dai contadini delle langhe, del Monferrato, delle pianure torinesi vercellesi e novaresi, ai montanari, agli operai Fiat a nome dei quali ha parlato il compagno Cidda della Mirafiori. Dalla rivendicazione della parità assistenziale e previdenziale (mutua e pensioni) ai servizi e alle strutture civili e sociali, dall'aumento del reddito contadino alla riduzione dei costi di produzione in agricoltura, controllo dei prezzi delle macchine agricole e altri prodotti d'uso (concimi, sementi, antiparassitari e mangimi). Lo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo per la produzione, conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle campagne, ed un comune movimento con la cooperazione di consumo e le forme associative dei dettanti per la riduzione dei prezzi al consumo, sono le linee sulle quali occorrerà muoversi.

La difesa e la salvaguardia dei raccolti e delle strutture aziendali dalle calamità e dalle avversità atmosferiche; adeguati risarcimenti dei danni ai raccolti assieme all'istituzione dell'ente di sviluppo agricolo regionale con un rapido avvio dei piani di zona per il consolidamento della proprietà e dell'azienda contadina; una giusta politica di credito agrario e di finanziamenti statali e comunitari a favore delle aziende contadine associate e la difesa della legge dell'affitto agricolo così come è stato approvato alla Camera, sono le proposte scaturite dalla conferenza e condivise dalle altre forze politiche presenti, dai socialisti ai repubblicani democratici, alle ACLI. L'unità si va allargando e noi crediamo possibile che ancora altre forze condividano queste proposte. Ma soprattutto si tenga conto che sono gli operai, i contadini, gli artigiani, i piccoli commercianti, i diretti interessati, e che perciò occorre fare in modo che tutti partecipino a questa lotta.

BALDO FENOGLIO
consigliere provinciale

RASSEGNA INTERNAZIONALE

Cile e Francia si va a sinistra

Ciò che la stampa borghese cerca di nascondere. Esempi indicativi anche per la situazione italiana

Almeno due avvenimenti verificatisi negli ultimi tempi meritano menzione nella nostra rassegna. Il 4 marzo scorso, i cileni e i francesi si sono recati alle urne per rinnovare totalmente o parzialmente le loro assemblee rappresentative. Va da sé che le oggettive condizioni sociali e politiche di questi due popoli presentano rilevanti diversità: ciò nonostante, offrono alla attenzione dell'opinione democratica mondiale alcune affinità, la cui valutazione — per quanto ci riguarda — può senz'altro interessare la nostra situazione politica e le sue prospettive di sviluppo.

Il Cile, il responso delle urne ha evidenziato una netta aspirazione popolare a farla finita con l'oltranzismo più smodato e contemporaneamente a dare inizio alla riaffermazione della sovranità nazionale, gravemente compromessa dalle continue prevaricazioni dell'imperialismo americano. Il quale, nella sua insensata corsa alla totale, incondizionata penetrazione del mercato latino-americano ha tentato, in Cile, di soffocare il Governo del socialista Allende, colpevoli di aver inferito un duro colpo allo stato di rapina che le varie compagnie economiche nordamericane vi avevano instaurato.

In effetti, il profondo valore politico dell'esperienza cilena consiste in un'efficace modificazione e socializzazione dei rapporti e dei mezzi di produzione. Per esempio, i grandi agrari hanno visto, per la prima volta, il loro potere stemperarsi in quella che felicemente è stata chiamata «funzione sociale della proprietà». Tutto ciò ha portato in un secondo tempo, all'elaborazione e all'attuazione di una riforma agraria avanzata, alla nazionalizzazione delle banche e a quella delle miniere di rame, tradizionalmente quanto odioso feudo dello sfruttamento imperialistico.

Ovviamente, un governo impegnato in direzione di tali riforme non poteva godere della simpatia e della benevolenza degli Stati Uniti, che hanno ordito un vero e proprio complotto con l'appoggio delle forze interne più oltranziste ai danni del legittimo governo di Unidad Popular. Questo tentativo di colpo di stato, per fortuna sventato dalla solerte vigilanza popolare, deve far meditare chiunque si dichiari amante della pace, ma soprattutto coloro che credono che il governo americano sia davvero portatore di una pratica politica di progresso e di pace. Infatti, il complotto contro Allende dimostra ancora una volta che l'imperialismo americano viola permanentemente la pace dei popoli e il diritto internazionale.

Malgrado ciò, il popolo cileno, votando il 4 marzo per la coalizione di governo, ha dato una notevole prova di dignità nazionale e di coscienza democratica, perchè ha rafforzato le proprie istituzioni e le proprie prospettive di progresso e nello stesso tempo ha duramente sconfitto le forze reazionarie borghesi, le quali, favorendo lo sfruttamento imperialistico del suolo e del sottosuolo, di fatto si pongono come i veri nemici dei popoli latino-americani.

Se l'esperienza cilena insegna che la strada dell'unità è possibile nei paesi dove regna il sottosviluppo, i risultati delle elezioni in Francia indicano chiaramente che la stessa strada è percorribile nei paesi a capitalismo industriale avanzato. Il gollismo, tradizionale nerbo della borghesia capitalistica francese, pare stia per esaurire le sue cartucce. Infatti, con le elezioni del mar-



Il presidente cileno Allende

zo scorso, ha traballato. Questo sussulto del gollismo è stato possibile perchè la sinistra unita ha capito che le sorti del socialismo si temprano e si rafforzano dando alle masse la coscienza che l'unica insostituibile leva di ribaltamento dell'assetto esistente per una trasformazione socialista della società è data dalla unità della classe operaia e dalla sua alleanza con i ceti medi produttivi.

Numericamente, il risultato di questa strategia politica si traduce in un guadagno di decine e decine di seggi, ovviamente sottratti alla maggioranza gollista. Politicamente, questo grande successo costituisce una spia d'allarme per coloro che si ostinano a rinchiusersi nelle anacronistiche e ormai insicure trincee della retroguardia politica e ideologica, ma al tempo stesso è un faro di luce e di speranza per coloro che con la situazione francese hanno delle affinità politiche e sociali.

Per concludere, possiamo affermare che, sia in Cile che in Francia, la politica delle alleanze della sinistra, ha dato delle confortanti indicazioni, in quanto ha saputo radicarsi nel terreno delle riforme e della programmazione democratica, le quali costituiscono non solo un efficace modello di sviluppo economico alternativo, ma anche l'unica, vera e attuale prospettiva rivoluzionaria della classe operaia nell'Occidente europeo. Infatti, la politica delle riforme e della programmazione democratica può facilitare — come scrive Togliatti nel Memoriale di Yalta — «la conquista di una nuova influenza su tutti gli strati della popolazione, che non sono ancora conquistati al socialismo, ma cercano una via nuova».

ANTONIO DE SIMONE

Primo Maggio a...

- ... MOSCA
5 giorni, lire 150.000
 - ... SOFIA
4 giorni, lire 80.000
 - ... VARSAVIA
4 giorni, lire 90.000
 - ... PRAGA
4 giorni, lire 90.000
 - ... BUDAPEST
4 giorni, lire 90.000
 - ... ROMANIA
5 giorni, lire 80.000 (partenze il 29 aprile)
- Per informazioni:
ITALTURIST - Torino,
corso Turati n. 11
Tel. 598.996 - 599.654

Invece di aumentare le pensioni di fame

Il governo fa man bassa sui fondi previdenziali

I soldi per le pensioni ci sono, ma vengono utilizzati per garantire più alti profitti ai padroni - Anche per questo quello di centro destra è un governo da battere

I sindacati sono allarmati, viva è la loro preoccupazione circa alcuni provvedimenti del Governo di centro-destra, il quale sta superando ogni limite nella politica di manipolazione dei fondi INPS. Le nuove « sottrazioni » riguardano le gestioni assegni familiari e tbc. Si mira a far mancare le fonti di finanziamento per migliorare le pensioni, miglioramenti richiesti dalle tre Confederazioni, che vengono poste di fronte al fatto compiuto, malgrado fossero stati assunti precisi impegni.

Gli sciagurati provvedimenti governativi sono principalmente due. Col primo decreto il ministero del Lavoro, il DC Coppo, obbliga la gestione di occupazione dell'INPS per attività che sono proprie dello Stato.

Molto più grave è il secondo provvedimento, adottato pure con decreto legge, e con il quale si effettuano una serie di manipolazioni con il risultato che la gestione assegni familiari dell'INPS anziché avere nel 1973 un avanzo di gestione di 410 miliardi, che avrebbero potuto essere utilizzati per migliorare gli attuali livelli di pensione, avrà un deficit di oltre 120 miliardi. Ciò è dovuto alla riduzione dell'aliquota contributiva, con la quale si vengono a regalare ai padroni ben 230 mi-

liardi, mentre altri 230 miliardi vengono ancora una volta destinati a quel pozzo senza fondo che sono l'INAM e le Casse di malattia dei coltivatori diretti.

Gli impegni assunti in prima persona dal presidente del consiglio Andreotti il 28 novembre scorso con le tre Confederazioni, vengono disattesi e stracciati. Andreotti è nemico dei pensionati, degli invalidi, dei lavoratori, manda la polizia a bastonarli nel corso delle loro manifestazioni. Andreotti è invece amico dei padroni del vapore, concede a loro generosi abbuoni con la cosiddetta « fiscalizzazione » degli oneri sociali, che in definitiva lo Stato non paga, essendo debitore verso l'INPS di centinaia di miliardi.

Da un uomo di governo come Andreotti che non disdegna di abbracciare ad Arcinazzo il criminale di guerra e generale fascista Graziani, non si possono sperare buone cose. Una cosa è certa: l'unico rimedio è la cacciata del governo Andreotti-Malagodi, altrimenti i fondi dell'INPS, proprietà dei lavoratori, subiranno altre falcidie e saranno ancora destinati ad usi e funzioni non proprie, ma a sostenere la politica antipopolare del governo di centro-destra.

P. R.

Valperga e le tasse di Trione

Il Colonnello Sindaco

Nei tanti primati che detiene l'Italia vi è anche quello di avere un numero di generali e di colonnelli superiore agli Stati Uniti d'America e all'Unione Sovietica messi assieme. Non a caso un detto popolare dice: dai un calcio ad una pietra esce un colonnello o un generale che sia.

Si sa poi quale collocazione hanno molti di costoro nella vita socio-politica, quando vengono congedati. Chiedono ed ottengono l'iscrizione al MSI e si presentano candidati nelle liste monarchico-fasciste. Le recenti elezioni si sono verificate casi clamorosi come Birindelli e Barbera. Naturalmente vi sono quelli di serie A e di Serie B. Così li troviamo anche nelle liste civiche spurie e fatti sindaci.

A Valperga democristiani e liberali uniti hanno voluto portare a sindaco del Comune uno dei tanti colonnelli sparsi in tutta Italia. Certo, servire gli interessi dei ricchi ci vuole coraggio, in quanto la povera gente non è più docile e remissiva come ai tempi dei servi della gleba. Oggi protesta, contesta e lotta. Quindi in tali circostanze ci vuole l'uomo forte, fatto d'un sol pezzo che sappia imporsi.

Un bel giorno, come un uccello migratore, giunge a Valperga l'ultimo dei rampolli della dinastia dei Trione, ex presidente dell'omonima fabbrica di cuscinetti, molto ricco. Costui visto che a Cuorgnè si continua a tassarlo in base alle effettive possibilità, acquista una villa in quel di Valperga, aggiungendola alle molte che possiede. Chiede la residenza che gli viene concessa. Lo vedete, il ricco Trione, andare dal sindaco di Valperga, un autentico colonnello, con fare modesto, le tasche rovesciate e forse anche bucate a porgere il suo saluto e manifestare la sua compiacenza di far parte della comunità valperghese, e il sindaco-colonnello dirgli con sussiego: sia il benvenuto o nobile signore! Qui troverà affetto e comprensione, non verrà più taglieggiato. Il focatico (l'imposta di famiglia) che a Cuorgnè pagava con 2 milioni e mezzo, sarà portata solo più a 500 mila lire con un abbuono secco di due milioni in barba alle finanze del Comune.

E' difficile sfuggire alla impressione (e vorremmo essere rassicurati) che la tassazione al riccone non sia stata fatta in base al reddito desunto dalla sua agiatezza ma, bensì in base ad una solidarietà di classe di alto rango.

Perché l'autorità preposta non chiede al colonnello-sindaco di Valperga spiegazioni su quello che pare uno scandaloso favoritismo? L'uomo della strada, quello che in definitiva paga anche per i ricchi, reclama giustizia.

BIRICHIN

Il "terremoto", valutario

Dollaro: una crisi che paghiamo noi

La politica alternativa proposta dai comunisti - Una svolta politica necessaria

C'è in molti commentatori delle vicende economiche una disinvoltura — o, meglio, una faccia tosta — che non manca mai di sorprendere. Questi articolisti sono gli stessi che, fino all'altro ieri, erano venuti spiegando al loro pubblico quanto fossimo faziosi noi comunisti che ammonivamo circa la traballante situazione del dollaro. Ora il dollaro, in due anni, ha perso il venti per cento del suo valore, ora che si vede su quali basi insicure fosse costruito tutto il sistema economico occidentale, ogni sforzo viene fatto per coprire con termini oscuri una vicenda che può benissimo essere spiegata, se si volesse dire sinceramente la verità, con parole di tutti i giorni.

Gli Stati Uniti si erano impegnati a mantenere un determinato valore del dollaro per quanto riguardava il suo potere d'acquisto reale. Da un certo momento in poi questo non è più avvenuto. Gli Stati Uniti hanno cominciato ad avere un costante indebitamento nei confronti degli altri paesi del mondo. Tutti i paesi occidentali — i quali avevano e hanno nelle loro « riserve » montagne di dollari — si trovarono a dover fronteggiare l'assalto dei possessori di dollari, i quali periodicamente chiedono di cambiare in monete più solide questi dollari ormai diventati pericolosi e di incerto valore, di qui le ricorrenti crisi monetarie. Indicate le responsabilità degli Stati Uniti e della loro politica imperialistica, ciò non può certo assolvere i governi occidentali e — per quello che ci riguarda — il governo italiano. Altra cosa è perseguire — come noi proponiamo — una politica di amicizia con tutti i paesi del mondo, e dunque anche con gli Usa, altra cosa è fare quello che hanno fatto i governi italiani e cioè rendere del tutto subalterna la nostra economia e l'intero nostro paese agli Stati Uniti. Non paghiamo oggi le conseguenze di questa impostazione sbagliata. A tale responsabilità storica il governo di centro-destra aggiunge colpe più dirette e immediate verso i lavoratori, verso il ceto medio e verso la nazione. E' questo governo che ha lasciato l'Italia totalmente impreparata di fronte alle scadenze che stavano maturando. Ed oggi quello che è certo, è l'aumento dei prezzi



La Malfa:
La sinistra atipica

interni e, dunque, la falcidia dei risparmi e delle retribuzioni dei lavoratori.

Risalta dunque, in questa situazione la validità delle nostre proposte. Al primo punto noi abbiamo collocato la necessità di un nuovo tipo di sviluppo economico interno, fondato sulla rinascita del Mezzogiorno, sul rilancio dell'agricoltura e sulla espansione dei consumi sociali fondamentali, in modo da indicare obiettivi certi e una stabile base all'insieme delle forze produttive del settore pubblico e dei settori privati. In una tale visione è possibile l'utilizzazione piena di tutte le risorse (lavoro, terra, capitali) e la lotta — attraverso una politica riformatrice — contro ogni fenomeno di spreco e di parassitismo. A questa politica, il centro-destra contrappone soltanto misure caotiche che non solo non risolvono nulla, ma aggravano tutti i problemi interni e non indicano alcuna positiva iniziativa a livello europeo. Questo governo, che s'era presentato come modello di efficienza, è un vero disastro. Oggi, esso rivolge un attacco diretto contro il tenore di vita delle grandi masse dei lavoratori, dei pensionati, dei piccoli risparmiatori. Più che mai la risposta sta in una solida alleanza, nella lotta, tra classe operaia, contadini, ceto medio, e in uno sforzo di intesa programmatica tra le forze politiche di sinistra e democratiche.

DECORAZIONI CASE
E APPARTAMENTI
TAPEZZERIE DI OGNI GENERE

LUCIANO GERVASIO

Via Molino 4 - SAN GIUSTO - Tel. 35.238

SEGUE DA PAG. 1

Resistenza

cordo di tante lotte vittoriose, ed anche di tanti insuccessi, in questa Italia che faticosamente cerca la sua strada di riscatto sociale e nazionale, la Resistenza si presenta ancora una volta a tutti i cittadini democratici come un punto di riferimento, come una incrollabile base di partenza per una contro-offensiva che spazzi via per sempre dal nostro Paese quei gruppi e quegli interessi di casta che sono stati e che possono essere ancora una volta gli artefici del disprezzo avventurismo fascista.

Canavese

zese. Lo scorso anno, a detta di agricoltori locali, il Malesina era spesso inquinato con schiuma biancastra ed in qualche caso presentava anche leggere colorazioni. A detta loro, pare che (ma siamo solo a livello di congetture, non essendo stata compiuta alcuna indagine in merito), la causa siano gli scarichi di una conceria sita nella zona di Bairo.

Per quanto riguarda Montanaro e Chivasso, la colpa viene anch'essa data all'inquinamento delle acque, ma se così è, le responsabilità sono, contrariamente a Foglizzo, chiare fin d'ora. Il corso di acqua che irriga la zona è la Roggia Grande di Chivasso le cui acque provengono anche esse dall'Orco e vengono inquinate dagli scarichi dell'ormai tristemente famoso allevamento di suini della società Boves, sito a monte dell'abitato di Montanaro e salito agli onori delle cronache per il

suo grave inquinamento fin dall'autunno 1970. La vicenda che ha visto protagonista la Boves è cosa nota: nata nel 1967 come allevamento di bovini venne, in seguito, trasformata in un modo abbastanza strano (negli annali comunali non risulta traccia di richieste di trasformazione se non una domanda per la costruzione di « capannoni per allevamento suini a ciclo integrale »). La società iniziò subito (in violazione ad un'ordinanza del sindaco della precedente amministrazione) a scaricare entro la roggia.

Se si considerano i dati tecnici e le informazioni di cui si era in possesso, nel dicembre del '71 l'allevamento scaricava nella roggia (che in alcuni punti non supera i tre metri di larghezza) una quantità di liquami pari agli scarichi di una città di 45.000 abitanti. In più nelle acque e nei prati circostanti l'allevamento venivano gettati i suini morti. Tutto questo venne denunciato dai comunisti in un loro dossier circostanziato; si formò un largo movimento a Montanaro di forze democratiche, di associazioni, di cittadini. Gli unici a difendere l'operato degli inquinatori furono gli amministratori di maggioranza nel Consiglio comunale.

A tutt'oggi, nonostante che del fatto si siano interessate la Provincia e la Regione, non è ancora stato fatto nulla di concreto, a dimostrazione, se ancora ve ne era bisogno, che la DC, per difendere i propri interessi di potere, calpesta anche i suoi più fedeli elettori, nella fattispecie i coltivatori diretti del basso Canavese.

Plastigom CERETTO

CUORGNE' - Telefono 63.26
Via Torino n. 13

Tende da campeggio
Abbigliamento sportivo
GIOCATTOLE
MOQUETTES

CALUSO

NEGOZIO MAGLIERIA
E CONFEZIONI

Vasto assortimento
pantaloni e blu jean's per giovani

Giuseppe Gnavi

VIA MICHELETTI 14 • CALUSO

AUTOMOBILISTI, MOTOCICLISTI I

LA INTERCONTINENTALE ASSICURAZIONI

E' UNA DELLE PIU' GRANDI COMPAGNIE DEL SETTORE OPERANTI IN ITALIA.

Rivolgetevi con fiducia alla

AGENZIA GENERALE DI CIRIE'

Teresa & Guglielmo Peroglio
Corso Nazioni Unite, 32 - Telefono 924.959

CUORGNE' - Corso Dante, 7 - Telefono 63.55

Troverete collaborazione e consigli per adeguarvi con la massima convenienza agli obblighi di legge.

Agente di zona per Venaria:
Duilio Boccato, presso ARCI - via Trucchi 11.